

FULCO Maria Grazia (ATS CM MILANO)

- Sistemi di conoscenza: da tanti a uno. Il valore della conoscenza dei quadri produttivi e occupazionali, dei rischi, dei danni.

**La promozione della cultura della salute e sicurezza a partire dalla scuola attraverso un'alleanza tra MIUR e Dipartimento Prevenzione PSAL.**

La cultura della salute e sicurezza non può prescindere da una conoscenza di base, radicata nella persona e nelle aziende in merito alla tutela della salute e sicurezza sul lavoro. In particolare è necessario avere interiorizzato ed aver maturato consapevolezza sui temi chiave della salute e sicurezza sul lavoro, quali il concetto di rischio, pericolo, danno, prevenzione, protezione, etc. Perché questo avvenga è necessario iniziare prestissimo a seminare, come ha auspicato la nostra Regione investendo nella promozione della cultura della salute e sicurezza in tutte le scuole di ogni ordine e grado, con la finalità di far inserire SSL nei curricula scolastici, prevedendo un diretto coinvolgimento dei docenti, attraverso la proposta di "Scuola Sicura".

ATS Milano Città metropolitana ha fatto esperienza di quanto sia importante impegnarsi in tale direzione e parimenti di quanto sia difficile e complesso trovare accoglimento da parte delle istituzioni scolastiche di quanto proposto, nonostante la bellezza del processo gli insegnanti vivono ciò come l'ennesima aggiunta al proprio lavoro.

Tuttavia, per far maturare una cultura della prevenzione sui luoghi di lavoro unitaria, condivisa e capillare, come auto ed etero tutela del singolo e della collettività è strategico e necessario coinvolgere il mondo della scuola che forma gli individui fin dalla tenera età.

Per superare queste difficoltà propongo un cambio di prospettiva che coinvolga direttamente il MIUR per promuovere l'inserimento di SSL nei curricula scolastici in tutte le scuole di ogni ordine e grado.

Propongo di stringere un'alleanza fra Dipartimento di Prevenzione e Miur in modo che venga condivisa la mission di formare gli insegnanti in merito alla formazione generale in materia di Salute e Sicurezza sul lavoro, già con l'ottica che questi possano ritrasferirla ai propri studenti, con metodologie didattiche opportune da loro elaborate ed inserirla nei curricula scolastici. E' un processo lungo su cui sia MIUR sia i Dipartimenti di prevenzione con i propri Psal è necessario che investano se si vuole concretamente alzare il livello di sensibilità e di consapevolezza sociale in tema di SSL.

A fronte di questa collaborazione fra enti non si prevedono aggravii economici per le scuole e si auspica di ottenere un sistema omogeneo di conoscenza.

- La tutela della salute e sicurezza sul lavoro: La giusta modulazione dell'attività di controllo tra "enforcement" e "empowerment".

**Promuovere la cultura e sensibilizzazione in merito ai rischi psicosociali emergenti, in particolare burn-out e rischio di aggressione nei settori della sanità (ad es. Ospedali /guardie mediche/assistenti sociali/RSA) e della scuola.**

Ricerche europee evidenziano come i rischi psicosociali siano in costante ascesa e di grande attualità. L'art. 17 DLgs.vo 81/2008 prevede che il datore di lavoro debba valutare tutti i rischi, per cui anche quelli emergenti quali il burn-out, che riguarda tutte le professioni di aiuto ed il rischio da aggressione, molto avvertito in sanità.

Non è difficile ipotizzare che questi rischi, se non contrastati, potranno dare origine a quadri di patologia conclamata con costi altissimi per le aziende e per la società in termini di perdita di forze lavoro, richiesta di risarcimenti, aumento della spesa sanitaria per le cure, etc.

Per tale ragione è opportuno porsi in una logica di conoscenza e di prevenzione attraverso una giusta modulazione dell'attività di controllo tra "enforcement" ed "empowerment ". Pertanto nei settori che sappiamo essere a rischio è necessario impegnarci in una campagna di informazione e sensibilizzazione per promuovere azioni che possano contrastarli.

In che modo? Prima fase di sensibilizzazione: Invio di materiale informativo su entrambi i rischi con ipotesi di misure per contenerli ed incontri sulle tematiche allo scopo di promuovere una sensibilizzazione sui temi. Seconda fase; questionario da noi preparato di autovalutazione sulla propria situazione aziendale da compilarsi a cura delle aziende in merito a questi rischi e sulle misure eventualmente intraprese. Terza fase: verifica sul campo a random sulle aziende che hanno partecipato al progetto attraverso sopralluoghi, audit, etc.

Per il rischio da aggressione in particolare: Primo anno: invio raccomandazioni ministero della salute 2008 per il contrasto delle aggressioni con invio contestuale di una scheda di autovalutazione su misure organizzative preventive per evitare/ridurre il fenomeno

Secondo anno: esame/analisi dei dati valorizzazione buone prassi

Terzo anno: restituzione dati a tutti i partecipanti e successivamente esigibilità requisiti minimi buone prassi

Proprio perché sono rischi emergenti vedo bene questo tipo di intervento perché serve a noi come servizio di prevenzione per conoscere e per stimolare le imprese a farsene carico, e serve alle imprese perché potranno governare qualcosa che altrimenti rischia di implodergli in seno.